

# Malasanità, denunce in crescita

Almeno 4.500 i medici accusati ma due su tre vengono assolti

## Le emergenze

La fotografia del fenomeno malpractice nel Nord-Ovest e in Italia

Gli iscritti all'Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente		Richieste di risarcimento (dato Italia) che riguardano i medici	
		1995	17mila
		2005	28.500 (+65%)
Richieste di risarcimento che riguardano le strutture sanitarie		1995	5.798
		2005	12.374 (+134%)
Sinistri denunciati per presunti errori medici in Italia secondo l'Ania		1995	11.444
		2005	16.085 (+41%)

Fonte: Amami, Ania

### Barbara Sessini

L'aumento delle richieste di risarcimento per malpractice, cioè per gli errori medici, allarma i "camici bianchi". Nel Nord-Ovest in oltre tremila si sono iscritti all'Amami, l'Associazione dei medici, come dice il nome, dei professionisti «accusati di malpractice ingiustamente»: di questi, 1.815 in Piemonte, 724 in Liguria, 481 in Valle d'Aosta.

L'associazione si occupa solo di medici assolti, offrendo supporto legale per essere risarciti. I processi spesso sono lunghi e la professionalità può essere danneggiata. L'associazione ha anche chiesto la creazione di un Osservatorio sui numeri della malpractice. Secondo l'Amami, l'80% dei medici riceve nella sua carriera un avviso di garanzia, ma due su tre vengono assolti. I dati però sono un punto dolente: raccolti dagli Ordini, dalle associazioni o dalle assicurazioni, sono tutti parziali e spesso disponibili solo su scala nazionale.

Le segnalazioni al Tribunale dei diritti del malato sono diminuite in media di oltre il 5% dal 2005 al 2006, mentre per l'Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, dal 1995 al 2005 c'è stato un aumento del 134% delle

denunce a carico dei singoli professionisti. La percezione, da parte dei "camici bianchi", è che le denunce stiano aumentando, assieme ai premi di assicurazione. «Ci guadagnano avvocati, periti e assicuratori. Ci perdono i medici e spesso anche il paziente, che si è avventurato in un percorso legale inutile», afferma Roberto Nobile, responsabile di Amami per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Il quale ammonisce anche sul pericolo che proviene dalla medicina preventiva: «Pur di dimostrare che hanno fatto tutto il possibile prescrivono esami inutili che sono solo un costo per la sanità».

L'Ordine dei medici di Torino sente il problema, tanto da aver pensato a uno sportello per i contenziosi. «Poi abbiamo frenato - spiega Amedeo Bianco, Presidente dell'Ordine torinese e della Federazione nazionale - in attesa delle norme che lo Stato dovrebbe varare a breve». Per Roberto Manzato, Direttore vita, previdenza e risparmio gestito dell'Ania, l'aumento delle denunce c'è comunque in tutta Europa e le accuse mosse al mondo delle assicurazioni sono infondate: «Un ginecologo in Italia paga, in media, 5mila euro l'anno, mentre i colleghi francesi ne pagano 19mi-

la. Osservando la differenza tra i premi ricevuti e i risarcimenti che si sono dovuti e che si dovranno versare, la linea di business è in perdita».

Tra gli Ordini del Nord-Ovest che manifestano più preoccupazione c'è quello di Biella, dove, nel 2007, ci sono state 45 denunce per presunto errore medico. «Una cifra molto alta - spiega Giuseppe Calogero, presidente dell'Ordine - e probabilmente in molti potrebbero non averci segnalato la loro situazione». L'Ordine provinciale di Genova, invece, non ha statistiche sulle denunce per malpractice né vuole commentare il fenomeno. In Liguria manca anche una sede Amami. Una posizione precisa ce l'ha invece l'Ordine di Imperia. Per il Presidente, Francesco Alberti, ha senso portare chiarezza sui dati numerici: «Ma non si può scaricare tutta la responsabilità sul singolo professionista. A volte il medico non ha gli strumenti per eseguire la diagnostica, o in altri casi è costretto dalla mancanza di personale a turni massacranti di dodici, tredici ore. È una situazione che noi nel ponente ligure stiamo vivendo. Bisogna mettere i medici in condizione di lavorare bene».